Anno XXII — Lunedì 16 Gennaio 1888 — Abbonamento Postale — N. 13

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Anche questa settimana si ha parlato molto di pace in Europa, ma non si ha avuto coraggio nemmeno di affrontare la famosa quistione della Bulgaria, nella quale andò fallita una spedizione russo-montenegrina, che dovette raffermare nei loro propositi di resistenza gli amici della indipendenza di quel paese. Qua e là si parla dell'abbandono e fino della cacciata del principe Coburgo eletto dalla Sobranje, senza dire come si dovrebbe sostituirlo. Si fa soltanto il possibile per produrre il disordine, onde provocare un intervento, che non essendo fatto dalla Turchia, che non desidera di farlo, anche perchè non ne ha i mezzi e perchè le procacciano già troppi fastidii l'Egitto e la Tripolitania, si renderà possibile quello della Russia, al quale la Germania affettava di mostrarsi indifferente, mentre l'Austria Ungheria intenderebbe che potesse tornare a tutto suo danno, e specialmente a' Buda-Pest intendono d' impedirlo. In Germania tornano già ad impensierirsi dei presunti disegni dello Czar, che fu il solo a non dire parole di pace al capo d'anno, che per gli ortodossi casca il tredici gennaio.

In Russia, anche per sottrarsi a certe spese che nelle sue condizioni economiche attuali non sono sostenibili, si dice di non voler altro che l'osservanza del trattato di Berlino, al quale essa non poteva di certo essere favorevole; ma ciò le darebbe addito ad impedire l'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria, che giovava alla indipendenza di entrambe ed a pretendere che non sia resa durevole la occupazione della Erzegovina, della Bosnia, della Croazia turca e della vecchia Serbia per parte dell'Austria, che pure è il sottinteso del permesso che questa accordò alla Germania di tenersi anche la parte danese dello Schleswig, che per trattato doveva essere restituita al Regno di Danimarca. D'altra parte in Boemia lavorano gli irredentisti slavi a favore della Russia ed i tedeschi a favore della Germania.

C'è adunque abbastanza in questa situazione per lasciare il germe della guerra, che potrà essere protratta, ma non certo in questo modo impedita.

Il presidente della Repubblica alleata Carnot però dice anch' esso, che non vuole che la pace all'interno ed all'estero; e certo la borghesia francese la vorrebbe anche colla Repubblica, a patto che i repubblicani sappiano almeno accordarsi tra loro. Essi però hanno il loro Wilson, che li divide, e che diede occasione perfino al Governo di licenziare il giudice che faceva l'istruttoria contro di lui; il quale, per far nuove scoperte, pensò fino di parlare in nome di Wilson co' suoi complici mediante il telefono. Poi v' è una bella occasione per osteggiare in mille modi l'Italia, causa d'un incidente per il sequestro fatto a Firenze da un pretore, presso al Consolato francese, di alcune carte, che entravano a far parte di una causa di un tunisino. Di ciò si fece una quistione internazionale; e tutta la stampa anche officiosa francese grida contro l'Italia, colla quale non sembra andare molto d'accordo nemmeno nei negoziati per il trattato di commercio, che si fanno a Roma, con frequenti e lunghe interruzioni.

Che sperino i nostri fratelli, ai quali sono amici i repubblicani ed i temporalisti italiani, che crescano, come pare che sia, i nostri imbarazzi in Africa, per fare le loro prove contro di noi prima che contro la Germania? Speriamo, che la prudenza degl'Italiani sia tanta da non offrire ai nostri vicini una tale occasione.

Non si può però negare, che una causa d'inquietudine non esista tra noi nella quistione dell'Africa, dove non abbiamo forse apportato abbastanza forze per la sicurezza di vincere. Facciano almeno di fortificare le proprie posizioni, onde poter respingere qualunque attacco. Dei nostri imbarazzi saprebbero i Francesi approfittare almeno per estendersi di nuovo verso Tripoli, dove accumularono già le loro forze, lasciando poi anche, che i Russi facciano un altro passo verso Costantinopoli. Lord Salisbury disse parole molto cortesi e benevole per l'Italia rispetto alla nostra quistione coll'Abissinia, e lasciò comprendere, che questa sia da altri suscitata nelle sue ostilità.

I chiassi del Vaticano sono presso al loro termine, sebbene i pellegrini vadano ancora ricevendo le benedizioni pontificali in premio del bacio della pantofola. Tutta l'Italia però rispose al Vaticano con delle dimostrazioni per l'anniversario del defunto primo suo Re. I sentimenti della Nazione non sono dubbii; e lo si vede perfino dalle proteste di coloro, che indotti a soscrivere la petizione dei temporalisti al Parlamento nazionale, dichiarano di averlo fatto dietro ingannevoli suggestioni.

Dalle ultime rivelazioni fatte sulla politica del Vaticano si apprenderebbe, che colà hanno fatto le viste di pretendere molto anche per ottenere poco, non accorgendosi che questo è il vero modo di non ottenere proprio nulla. Se al Vaticano, invece di osteggiare così ostinatamente come fecero l'unità nazionale voluta dall'Italia per difendere la sua indipendenza, avessero mostrato di occuparsi della religione e non del regno di questo mondo non voluto dal fondatore del Cristianesimo, avrebbero avuto amica non solo la popolazione italiana, ma quella di tutta la Cristianità. Ma, come disse il nostro Macchiavelli, in politica bisogna saper prendere per il ciuffo l'occasione, cosa che abbiamo fatto appunto noi quando siamo andati a Roma a collocarvi la nostra Capitale; e se non si sa farlo, tanto peggio per chi la perde.

Intanto noi abbiamo guadagnato questo, che tutte le Nazioni d'Europa hanno colta questa occasione per fare delle manifestazioni a favore dell'Italia e della sua unità, che è divenuta un elemento necessario di equilibrio e di pace in questa parte di mondo. Se ad essa riuscisse di condurre le altre potenze a trattare per la pace comune, queste non penserebbero di certo come nel 1815 a restaurare il Temporale, ma piuttosto ad assicurargli anch' esse una parte di quella dote di cui l'Italia le fece dono. Intanto sappiamo dai giornali dell'eresia temporalista, che qualche parte del denaro dal Vaticano avuto in dono la dispensa anche a questi nemici dell' Italia, che avendo pochi lettori non potrebbero altrimenti sostenersi.

Anche questa è una prova del poco seguito che potranno avere le bestemmie di costoro contro la Patria, che li tollera soltanto, perchè non ispirano alcun timore, essendo la loro ostilità divenuta più ridicola che pericolosa.

La vera questione europea è adesso proprio quella dell' Europa orientale, dove non può l' Europa civile permettere, che vada ad assidersi la Russia fino presso al Bosforo. Ciò equivarrebbe ad una specie di nuova invasione barbarica, dalla quale dopo sarebbe molto difficile liberarsi. La Russia ha anche un altro campo dove s'è negli ultimi anni a poco a poco dilatata, cioè l'Asia centrale, dove spinge anche le sue ferrovie fino all'Afganistan, che dall'altra parte ha l'Inghilterra col suo Impero indiano che fa altrettanto. E' quello un campo dove le altre potenze europee possono lasciare che quelle due facciano da sè. L' Inghilterra negli ultimi anni ha costruito colà molti canali d'irrigazione, i quali assicurano molti milioni di quei Popoli contro la fame, e dànno anzi ad essi modo di esportare i loro grani per l' Europa; e così molte ferrovie per lo stesso motivo e come mezzo di difesa, spingendole appunto fino verso ai confini dell' Afganistan, dove la Russia si è accostata colle sue. Giacchè la regina Vittoria assunse il titolo anche d' imperatrice delle Indie, lo czar sembra voler assumere quello d' imperatore dell' Asia centrale, donde pur esso conta di poter ritrarre molte ricchezze. Finchè tra i due Imperi asiatici la lotta può mantenere il carattere di una gara per la civiltà, l'Europa civile non perde nulla; ma se cominciasse colà una lotta guerresca, che distogliesse l' Inghilterra dalla difesa del Bosforo, che facilmente potrebbe essere dalla Russia occupato, devono colà le altre Nazioni europee pensare a difendere sè stesse. Anche gli Stati Uniti dell'America potrebbero approfittare d' una guerra europea, subita piuttosto che affrontata dall' Europa civile, per estendersi nel Canadà e nel Messico fino all'America centrale. Allora, dinanzi ai due giganti, gli altri Stati europei diventerebbero tutti secondarii. Adunque non solo l' Europa centrale, ma anche la Francia dovrebbe impedire che ciò fosse, sia col promuovere la vera pace fatta anche con una generale riconfinazione, sia, prima di tutto, coll' impedire alla Russia di estendersi in tutta l' Europa orientale fino al Bosforo, al quale può discendere, dopo le ultime sue conquiste in Armenia, anche dall' Asia.

Ecco quello cui l' Europa dovrebbe prevedere, perchè sta nell'ordine degli avvenimenti generali. La vera politica dei grandi Stati non deve considerare soltanto gli avvenimenti del giorno, ma anche quelli che potranno andare svolgendosi in un tempo che non sarebbe poi molto lontano.

⁂

Noi siamo alla vigilia della riapertura del nostro Parlamento, nel quale si dovranno trattare molte importanti quistioni; ma intanto gl' Italiani hanno dinanzi a sè un fatto importante, quale sarà la *esposizione italiana di Londra*, cioè nella più grande piazza commerciale del mondo. Gl' Italiani, che si sono dedicati con amore al lavoro ed alla produzione di qualsiasi genere, dovrebbero fare in modo di non mancarvi. Si tratta per essi di far conoscere sè ed i loro prodotti appunto là dove affluiscono tutti quelli che potranno in appresso comperarli. Lavorare per il consumo di casa propria soltanto non è adesso possibile a nessuno, dacchè tutti cercano di estendere il loro mercato anche al di fuori. Non possono adunque essi mancar di comparire laddove gl' invita anche la Camera di commercio italiana di Londra, come tutte le altre del Regno, tra le quali quelle principalmente di Torino, di Milano e di Roma.

Se giovano le esposizioni speciali e regionali, a promuovere ogni progresso della produzione, e gioverà a suo tempo un'altra nazionale da tenersi a Roma, come una rivista di tutto quello che abbiamo imparato a fare nei pochi anni dacchè l' Italia è libera ed una, gioverà di certo anche una esposizione italiana all'estero ed in quel paese proprio, che fa il suo commercio con tutto il mondo e dal quale si può anche avere molto da apprendere. Noi che stiamo sulla porta dell'Oriente potremo apprendere colà anche il modo di estendere i nostri traffici nei più lontani paesi orientali ed occidentali.

Non bisogna perdere per questo nessuna occasione; ed ora approfittiamo di quella cui una potenza amica e mondiale ci offre. Oltre l' interesse, anche il patriottismo deve consigliarci a farlo.

Si è parlato molto questi giorni di dissensi tra il Crispi ed il Coppino, i quali potrebbero condurre quest'ultimo a rinunciare, provocando così una crisi molto inopportuna in questi momenti; ma la notizia fu smentita.

Si aspettano dal Magliani nuovi progetti di tasse a larga base e si cerca d' indovinarli. Avremo forse al principio delle sedute molte interpellanze, ed anzi alcuni vorrebbero, che altri le provocassero anche sulla rimozione del sindaco Torlonia, sicchè fossero principio ad altre novità. Il Consiglio di Roma però si condusse bene e tutto fa credere che il Guiccioli sappia fare nel suo ufficio. È da notarsi, che i temporalisti provocano adesso delle dimostrazioni a favore di Torlonia, che pure fece testè delle esplicite dichiarazioni di volere Roma italiana e capitale della Nazione.

Anche Palermo ebbe il 12 gennaio il suo giubileo, poichè celebrò la sua insurrezione contro la tirannia borbonica del 1848, che poi ebbe il suo eco a Parigi nel febbraio e quindi nel marzo in Germania, in Austria e poscia a Milano ed a Venezia. Venne generalmente biasimata la proposta di legge del Crispi sull'emigrazione, la quale, invece che una tutela, sarebbe un impedimento e null'altro, che produrrebbe solo uno sviamento di essa a danno della navigazione italiana.

Si è parlato questi giorni anche della convenienza di fare delle bonifiche, per occupare in esse molta gente. Va bene; ma è anche questa una materia, che va studiata prima, non accontentandosi delle solite frasi generali, come si usa adesso per molte cose in Italia, invece che portare tutte le questioni sul terreno della pratica. Si vede in questo come in altro, che c' è ancora molto da fare per educare gl' Italiani alla vita pubblica, la quale domanda che molti si avvezzino a studiare tutto quello che possa giovare ai progressi del Paese, facendo poi certe materie oggetto di una seria discussione nella stampa, che crede di fare della politica solo provocando le dispute partigiane invece che il concorso all'opera comune. Sono appunto i progressi economici e civili dove si può combattere trionfalmente i temporalisti in veste religiosa; ma per questo ottenere ci vuole concordia e costanza nell' opera comune.

UN PARROCO SPAGNUOLO
ed un ex-pretendente borbonico

Abbiamo giorni fa riferito le parole dette all'abate Nardi dall' imperatore d'Austria, che consigliasse il Papa, che allora era Pio IX, ad accordarsi come poteva col Regno d'Italia, giacchè nessuna potenza pensava più alla possibilità della restaurazione del Temporale; ora riferiamo altre due notizie dal corrispondente napoletano della *Gazzetta piemontese*.

I pellegrini spagnuoli colsero la occasione offerta dal Vaticano e dal Governo e dalle Ferrovie italiane per fare un viaggio a buon mercato a Roma, a Napoli e nelle altre città italiane. Il corrispondente, che è il medesimo, il quale scriveva delle ottime informazioni dalla Bulgaria allo stesso giornale, così conchiude un colloquio avuto con un parroco di Oviedo.

Gli domandai, che impressione gli avesse fatto il Papa, e che impressione avesse fatto agli altri pellegrini: era parso veramente un *prigioniero*? Appena dissi *prigioniero*, il buon reverendo si mise a ridere clamorosamente. « Aveva trovato, mi aggiunse, Roma assai ordinata e ingrandita da quando vi era stato l'ultima volta nel 1867, e il Papa in migliori condizioni di quelle che credeva » — Si tratta, disse sorridente, di *saber vivir....* »

Apprendano da questo linguaggio del parroco di Oviedo i nostri ostinati della setta temporalista e nemici dell'unità nazionale dell' Italia a *saber vivir*.

L'ex-pretendente di Napoli Franceschiello di Borbone fu ancora più esplicito con un giovanotto d'una famiglia borbonica sua partigiana, a Parigi, dove co' suoi milioni egli vive senza i pensieri che gli dava un regno divenuto per lui impossibile. Avendo chiesta all' ex-re di Napoli un' udienza, Francesco lo accolse con grande espansione e, dopo avergli detto, che *era necessità di addattarsi ai tempi*, gli chiese qual posto occupasse nel Governo del suo Paese.

Il giovanotto, stordito e stupito dalla imprevista domanda, rispose che non faceva nulla e che non occupava alcun posto aspettando appunto il suo ritorno, Francesco congedandolo, gli disse:

— Cercate pure di far qualche cosa, e non voglio che la devozione a me vi sia d'impedimento. Io già non spero *su ritorni impossibili* e non mi faccio illusioni.

E aggiunse poco dopo:

— Perchè non entrate nell'esercito del vostro paese?

E' appunto quello che fecero alcuni figli di gentiluomini romani e napoletani, che andarono in Africa a combattere gli Abissini. Anche l'ex-re di Napoli adunque consiglia i suoi amici di *servire il proprio paese*. E' il meglio che possono fare anche quelli, i cui genitori servivano i principi spodestati, per formare l'Italia una ed indipendente. E' una lezione anche questa venuta in buon punto.

L'ITALIA IN AFRICA

(Nostra Corris. Particolare)

Massaua, 30 dicembre 1887.

(Barba Checco) Dopo l'arrivo delle truppe destinate alle operazioni di guerra si può dire che Massaua si è completamente trasformata. Per le strade un via vai continuo di soldati e di borghesi europei, questi ultimi attratti dalla lusinga di far fortuna; alle banchine giorno e notte un lavoro incessante di scarico, il porto fornito a dovizia di navi, sia da guerra che mercantili. Non dirò che il brio e l'allegria predominino in tanto da fare, tutt'altro anzi; è troppo serio il movente, ed il clima e l'ambiente stesso non si prestano ad un lavoro chiassone e colla nota allegra.

La maggior parte delle truppe accampano in quella sabbiosa e monotona spianata che sta fra Otumlo e Monkullo, la brigata di riserva si trova ad Abd-el-Kader, e la testa della truppa oltre Monkullo e precisamente al Piano delle Scimmie, che dista pochi chilometri da Dogali.

Questa brigata, che è la prima, la comanda il maggior generale Baldissera, friulano, e ne fanno parte 3 battaglioni di bersaglieri, il battaglione alpino (costituito per metà di friulani), più le armi speciali e truppe suppletive. Vedete bene quanto il Friuli sia ben rappresentato al posto d'onore, ed il giorno della lotta i figli del forte Friuli non ismentiranno la reputazione di valorosi, che i loro padri si sono guadagnata nelle pugne pella redenzione del paese natio.

I lavori della linea ferroviaria proseguono con alacrità, giornalmente se ne costruisce circa 200 metri, e per arrivare a Saati ci vorrà ancora un mese all' incirca di lavoro non interrotto.

Costì i generali da caffè (così chiamò spiritosamente un mio carissimo amico, i politicanti che fanno la guerra senza mai muoversi) faranno le meraviglie per la lentezza con cui procedono qui le cose, e secondo loro la campagna dovrebbe esser già fatta e finita. Bisogna trovarsi qui sul posto, per potersi fare un' idea esatta delle enormi difficoltà che si devono superare: il trainaggio e someggio del materiale, il rifornimento viveri, acqua e munizioni da fuoco, richiedono una quantità assai grande di muli e sopratutto di camelli. Dei primi ne vennero altri 2000 dall' Italia, e dei secondi una buona parte ci sono già, quali forniti dal nostro alleato Hamet Kantibai, altri venuti da Suakin, da Aden e perfino da più lontano, ma non bastano ancora.

Il generale Di San Marzano, coadiuvato da tutti i comandanti di brigata, fa le cose per benino, e speriamo che, se le difficoltà finanziarie non si ficcheranno in mezzo, i morti di Dogali saran vendicati, ed il lustro e decoro dell' Italia nostra accresciuto di molto.

Stamani abbiamo avuto l'allarme generale, da Arkiko ad Abd-el-Kader, da Pian delle Scimmie a Ras Mudur. Il segnale partì dal piccolo posto n. 13 (agli avamposti) ed in pochi momenti tutti i forti ed accampamenti spararono i due razzi ad ombrello, (segnale convenuto) e contemporaneamente le truppe si portarono al posto di combattimento. La cosa non ebbe seguito, trattandosi solo di 4 fucilate inconcludenti scambiate dagli avamposti con dei pastori, che potrebbero anche essere stati delle spie. L' avvenuto servì però mirabilmente per dare un esatto concetto della disciplina, dell' ordine e della precisione dei movimenti che regnò in tutti i reparti di truppa. I soldati silenziosi e tranquilli marciavano in bell' ordine, quasi si trattasse d' andare ad una rivista in Piazza d' armi; non un grido, niente confusione, era un piacere immenso di vedere i nostri giovani soldati calmi e sorridenti in viso, marciare in file serrate, schierarsi in ordine di battaglia e là fermi, coll' arme pronta, attendere gli ordini. La voce dei comandanti franca e sonora rompeva sola il silenzio della sabbiosa ed arida piana. Dopo 80 minuti di aspettativa venne fuori il segnale di «cessate l' allarme» e le truppe rientrarono nei rispettivi accampamenti.

Giorni fa ho avuto occasione di avvicinare Debeb, il fuoruscito abissino e nostro alleato. Al vederlo sembra un buon ragazzo, e non ha punto quell'aspetto marziale e dignitoso, che possiede invece Hamed Kantibai, altro nostro alleato. Eppure Debeb è un arditissimo guerriero, e qualche volta non ha mancato di mostrarsi anche fiero e crudele verso i nemici. Bisognava vedere con quanta curiosità ammirava quelle poche cose che ho nella mia baracca: le mie armi, il mio orologio, uno scudiscio, il mantello, l'elmo col fregio in argento. Appena uscito incaricò uno dei suoi fidi acciò mi pregasse gli regalassi orologio e catenella; inutile dire che con bei modi sì, ma che lo mandai a carte 49.....

Hamed Kantibai, come dissi prima, ha un aspetto serio e guerresco, porta con discreta disinvoltura l'abito all'europea, che il Comando in capo gli regalò, ed al momento del bisogno quest' uomo ci potrà essere utile assai, visto ch' egli può entrare in campagna con 10 mila uomini e più, senza contare che il paese degli Habab (di cui egli è capo) è ricco di camelli, ed a quest' ora ce ne fornirono un 2000 circa.

Speriamo che presto incominci la marcia in avanti, e che dall' Italia giungano altre truppe per assicurare un esito felice e sbrigarsi in poco tempo.

Qui il termometro segna 30 centigradi all'ombra e siamo nel cuore dell' inverno, immaginatevi un po' cosa sia luglio a Massaua. Il sottoscritto si conforta pensando egoisticamente che per allora non sarà più in quest' inospite ed infernale paese.

(Abbiamo stampato integralmente la bella corrispondenza del nostro *Barba Checco*; le posizioni però delle truppe d'Africa sono ora cangiate, come risulta dalle notizie posteriori, che noi pubblichiamo ogni giorno e con molti dettagli, nel nostro giornale). *N. D. R.*

Roma 14. Si telegrafa da Massaua all'*Esercito Italiano:*

«Da due giorni i Ras Alula, Agos e Mikael hanno ripreso la marcia, i due primi su Ghinda, ove giunsero ieri con numerosi armati, l'ultimo su Aldigrat. Qui si ritiene però che gli Abissini non attaccheranno Saati e Moncullo, ma probabilmente cercheranno di gettarsi in massa verso il Piano delle Scimmie, per tagliare le nostre forze.»

Roma 15. Menelik, re dello Scioa, si sarebbe sottratto alla domanda d'alleanza del Negus, allegando lo spirito ostile della popolazione scioana.

Il Negus non insisterà purchè Menelik lasci libero il passaggio delle carovane dirette all'Abissinia dal golfo Persico o da altro punto estremo del- l'Eritreo.

Sembra che Menelik abbia subito una tale condizione.

Kadi Ibraihim, capo della tribù degli Assaorta, rinnovò al comando l'offerta di armati delle limitrofe tribù dei Silisci, Assareki, Ferekotto e Assalisam che posseggono cinquecento remington.

Molti delle accennate tribù formano parte della banda di Debeb, il quale risale ora per il torrente Iangus la strada che deve percorrere Ras Mikael. Debeb è con la sua banda, molto vicino a Ghinda.

Si ritiene imminente un attacco.

Molti indigeni chiesero di ritirarsi al di quà delle nostre linee fortificate.

Si conferma la notizia della marcia del Negus verso Gura. Il figlio lo precederebbe con una massa armata.

Queste truppe abissine tenderebbero a riunirsi per Digsa a Ras Alula.

Il numero vero dei combattenti abissini potrà essere in complesso da quaranta a cinquanta mila.

Finora le difficoltà di vettovagliamento mantiene ciascuna massa relativamente sparpagliata.

Massaua 15. Pare che il Negus abbia richiamato Ras Alula con altri capi allo scopo di conferire seco loro prima di avanzarsi.

Ras Alula avrebbe lasciato l'Asmara mercoledì nel pomeriggio.

La stessa fonte constata che il grosso dell' esercito non è ancora giunto all'Asmara, però i soldati di Ras Alula e Ras Agos, che trovavansi sparsi nei villaggi sono riuniti ora all'Asmara.

— Sembra che a Ghinda vi sieno forze inferiori a quelle annunziate.

Dicesi che monsignor Touvier sia in viaggio per ritornare a Massaua.

All'ospedale di Ras Madur lavorasi a costruire nuove baracche.

La seconda sezione di sanità in Africa, comandante il capitano Presacco, quantunque pronta, non ha ricevuto ancora l'ordine della partenza.

— Nel letto del torrente Tagbat si trovò acqua eccellente; scavansi i pozzi per le truppe; occupansi per assodare e perfezionare i lavori delle trincee e i forti costrutti nei primi giorni dopo prese le nuove posizioni.

Ufficiali di marina puniti

Si ricorderà che, tempo fa, l'*Affondatore* investì, sulla costa del Marocco, una secca non segnata nelle carte.

L' inchiesta aperta assodò in proposito che il comandante dette prova di coraggio e di prontezza, ma tuttavia la parte di responsabilità per l'investimento spettava al comando; onde, per le severe tradizioni della disciplina della nostra marina, il comandante Romano, capitano di vascello, con decreto di ieri, è stato posto in disponibilità; al tenente di vascello Canetti, che dirigeva la rotta, fu inflitta la punizione di quaranta giorni di detenzione in fortezza; i tenenti Serra, Farella e Cutinelli ed il sottotenente Arduro furono condannati ad otto giorni di arresti di rigore per la non perfetta redazione del giornale di bordo.

Morte di un uomo illustre

Iersera è morto a Pisa il senatore Carrara, il più insigne penalista d'Italia.

IL DAZIO SUGLI ZUCCHERI

Sabbato si è riunita a Roma la Commissione generale del bilancio, ed approvò la relazione dell' on. Guicciardini confermando la deliberazione di ieri della Sottocommissione; sicchè il dazio sugli zuccheri rimane fissato in lire 90 pei raffinati e lire 76.75 pei greggi.

IL GOVERNO AUSTRIACO e il "Pro Patria,,

Il Governo di Vienna che non pone alcun ostacolo all' azione delle associazioni tedesche e slave, comincia la sua guerra brutale contro il *Pro Patria* che ha l' unico scopo della difesa della lingua italiana, esclusa qualunque allusione politica.

Il comando della i. r. Marina di Pola *proibì* a tutti gli operai ed impiegati dell'arsenale di far parte del *Pro Patria*, senza uno speciale permesso del Comandante (permesso che, s' intende, non verrà mai concesso); a Pisino venne proibito un ballo, il cui ricavato era stato destinato a benefizio di quel gruppo locale della suddetta società; a cinque studenti dalmati dell' Università di Vienna venne tolto lo stipendio governativo che godevano per proseguire i loro studi per aver mandato un telegramma al gruppo *Pro Patria* di Zara; l' i. r. luogotenenza di Trieste ha *sciolto* il gruppo locale *Pro Patria* di Pirano.

E con tutto ciò vi sono ancora delle faccie toste, che hanno il coraggio di sostenere che il governo austriaco rispetta tutte la nazionalità!

GLADSTONE AL PAPA

Gladstone ha domandato ed ottenuto di essere ricevuto dal Papa.

MONTENEGRINI

Sei giovani montenegrini si recano a Genova onde prestare servizio come militari nel 10° reggimento bersaglieri.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116,10 sul livello del mare millimet.	757.9	757.9	760.2	761.1
Umidità relativa	74	69	53	62
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—		
Vento (direz.	E	—	E	E
Vento (vel. k.	3	0	2	2
Term. cent.	—3.2	+1.0	—1.8	—0.1

Temperatura { massima +1.0, minima —4.5
Temperatura minima all'aperto —8.3
Minima esterna nella notte 13-14 —6.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 15 gennaio.

Altissime pressioni 781, minima sul Mediterraneo orientale 763.

In Italia nelle 24 ore pressione ancora alzata, Belluno 771, Lecce 765. Ieri cielo nevoso sul versante Adriatico e Jonico.

Stamane cielo sereno quà e là al centro e al sud, nuvoloso e nevoso altrove. Neve ai monti delle Marche e della penisola Salentina, minima temperatura a Parma 14 gradi sotto zero.

Probabilità: Venti settentrionali forti al sud, deboli altrove, cielo sereno a nord, nevoso all'estremo sud-est.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Perturbazioni atmosferiche. Il *New-York-Herald* annunzia che un ciclone attualmente al Capo Race si dirigerà probabilmente al nord-est e produrrà perturbazioni in Francia fra il 16 e il 17 corrente.

Correzione. Nell' articolo pubblicato sabbato, che tratta della *beneficenza odierna*, e precisamente nel periodo riferibile ai *Rednci*, in luogo di: sofferenti per indipendenza; come fu per errore stampato, va detto: sofferenti per indigenza. B.

La seduta per l'abolizione delle regalie. Ier sera alle 7 1/2 si tenne, nei locali della Società di Commercio, la già annunciata seduta onde decidere sul modo da tenersi nella raccolta delle adesioni per l' abolizione delle regalie.

Si stabilì che domani gl' incaricati cominceranno a circolare per i negozi della città, e raccoglieranno le firme di coloro che acconsentono all'abolizione delle regalie, prendendo anche nota della somma che ogni negoziante sarà disposto a dare.

Contro appunti cividalesi. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ripeto all'autore degli *appunti cividalesi* stampati nel n. 10 di questo Giornale che il proprietario, o suo *atter ego*, della braida nella quale sorse la Stazione ferroviaria, non ebbe parte alcuna nella Commissione già incaricata dal Consiglio Comunale a proporre le strade d'accesso. Anzi, non credendo il meglio dell' interesse comunale quanto quella Commissione proponeva ed ha ottenuto, ebbe a presentare, in tempo utile, una proposta, ben diversa, la quale fu scartata senza essere neanco discussa, e dorme nell'archivio Municipale a disposizione di chi volesse prenderne atto, prima di scrivere solo fantasticamente. Se tutto ciò vuol dire essere stato *membro* di Commissioni ed averne *avuta parte*, s'accomodi pure l'autore degli *appunti*, che per me non comprendo simili curialiche distinzioni, e tanto meno comprendo cosa abbiano a fare con futuri progetti di strade e d'accesso.

Spiacemi poi dover nuovamente, dirò così, smentire l'autore degli *appunti* circa alle pretese *esageratissime* che, sulla fede delle più autorevoli ed oneste persone di Cividale, vorrebbe, non intendo bene a quale scopo, affibbiare al proprietario del fondo in questione.

Non credo che il Municipio di Cividale abbia avuto motivo, in veruna occasione, di lagnarsi di esso proprietario o suo *atter ego*; ed è questa circostanza appunto che darebbe a questi il diritto di chiedere, all'autore dei famosi appunti, come e perchè egli si presti a certe insinuazioni o false manovre che sieno, le quali non posso credere gli sieno state inspirate da avvedute nè da *oneste persone*.

Stia ai fatti, signor corrispondente, a quei fatti che *tutti sanno* e che si compendiano in quattro parole, e cioè: che nessun nuovo progetto per strade d'accesso è stato presentato nè deliberato dal Consiglio, che nessuna Commissione nè la Giunta, per incarico o di propria iniziativa, fecero proposte per nuovi acquisti di fondi; e che quindi dal proprietario non poterono essere avvanzate pretese nè moderate, nè esagerate, nè *esageratissime*.

Come si conterrebbe il signor corrispondente se *oneste persone*, ma leggiere, gli riferissero che p. e. un tale è un mattoide? Sono sicuro, che, avvendone interesse, verificherebbe la cosa, ma non la stamperebbe.

Lo scrivente però, nel caso in questione, esigerà anco minor delicatezza da parte dell'autore degli *appunti cividalesi*; e perciò si limita a dirgli: se non può far di meglio stampi pure, ma anzitutto aurifichi coi documenti alla mano. Riusciranno così appunti meno ingenui, spoglia di conseguenza, ma non meno interessanti anche senza certe troppo libere inspirazioni.

Sulle regalie. Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Il *Giornale di Udine* ha sempre professato principii economici correttissimi, e vorrà certo rilevare l'indirizzo sbagliato del sig. F. B. intitolato «Miserie della beneficenza odierna» contenuto nei numeri di venerdì e sabbato p. p. Confido pure vorrà accogliere intanto due parole sulla poca convenienza e nessuna opportunità di quell'articolo.

Il sig. F. B. scrive con efficacia e si mostra uomo di cuore, ma da tutti i suoi scritti si rileva che egli non conosce altra carità che l'elemosina. Della carità preventiva sembra non abbia nemmeno un' idea. Egli considera i piccoli aiuti una decisione; vorrebbe che la Congregazione di carità mantenesse i suoi poveri tutti i trenta giorni del mese. Egli non ammette il *turge et ambula*, l'incoraggiamento.

Non è seguace del Franklin, il quale diceva che è bella cosa assistere i poveri, ma è cosa più bella ancora fare in modo che non esistano poveri. Calcola un danno l'abolizione della questua che dava luogo alla carità spontanea, in quel modo e con quegli effetti che tutti sanno, e nell'attuale progetto di abolire le regalie che danno i negozianti per convertirle in un contributo alla beneficenza, egli vede un defraudo del pubblico senza vantaggio della beneficenza.

Su ciò avrà campo il Giornale di dire molte cose che convincano il sig. F. B. ed il pubblico.

Dove si rivela la poca convenienza è quando il detto signore parla del diminuito spirito umanitario non solo ma di *menomata fiducia* verso le istituzioni cittadine. Quali sono gli istituti per i quali le largizioni sono *insufficienti alla loro conservazione?* E' grave poi il dire che oggi punto o poco si ottiene da chi potrebbe beneficare — essendo venuta meno *la convinzione della verità e del buon uso del beneficio.*

Pel onore del nostro paese, delle istituzioni e di chi le regge, con personale sacrificio del proprio tempo e dei propri affari, noi neghiamo recisamente che questo sia vero.

Nella nostra città non mancano nè i piugui lasciti, nè la spontanea carità. Citiamo fra i fatti più recenti il lascito Platti, il legato Marangoni, i doni di rendita pubblica del cav. Kechler, e la collatta per i danneggiati della Liguria, mancandoci il tempo per una dettagliata enumerazione. No; a Udine la carità non fa difetto.

Ma dove l'articolo pecca maggiormente di esatezza ed opportunità è dove parla dell'abolizione delle *regalie*.

Secondo il sig. F. B. furono gli Istituti che, ridotti agli estremi, ricorsero a questo espediente.

Non è vero; furono i negozianti che incalzati ogni anno più dalla barocca usanza di regalare a certe ricorrenze i loro avventori, proposero anni sono (e la proposta non ebbe seguito per il rifiuto di qualche maggiorente) e ripropsero oggi l' abolizione delle *regalie*, offrendo di convertirne l' importo in opere di beneficenza a vantaggio delle nostre istituzioni. Se si rivolsero alla Società degli Agenti non è perchè questi fossero i primi e più zelanti propugnatori dell'abolizione *per l'imbarazzo a cui dovevano sottostare nei giorni designati alle regalie*, ma perchè quella Società era per sua natura la più a contatto dei negozianti, la meglio designata a raccogliere e dar vita alla iniziativa partita dai negozianti stessi.

Sta nella teoria del sig. F. B. che meglio sia la distribuzione gratuita di questi dolciumi a Natale ed a Pasqua, fra il popolino che divora quest' offa e soddisfa alla propria gola per una volta tanto, piuttostochè questa ricchezza sperperata, che forma la delizia delle serve e dei genitori, senza nessun vantaggio nè fisico nè morale, sia raccolta e convertita in efficace aiuto agli Istituti di beneficenza.

Si persuada il pubblico, si persuadano gli avventori che i negozianti stanno dietro il banco per vendere e non per donare, che il regalo di primo d'anno lo pagheranno nel libretto. Sarà evitato uno sperpero di mercanzia che costa molto ai negozianti e non profitta a nessuno, e se l'abolizione dell'uso assurdo, barocco produrrà vantaggio alla beneficenza sarà tanto di guadagnato per il paese.

Ci siamo affrettati a scrivere queste poche righe per distruggere l'effetto deleterio dell'articolo del sig. F. B. alla vigilia del giorno in cui il Comitato si recherà a raccogliere le adesioni. Pur troppo un solo strumento stuonato, sia poi primo violino o secondo clarinetto, può guastare la sinfonia!

Se anche tutti i negozianti non si presentarono alle sedute, creda il sig. F. B. che questa volta non ci sono dissensi, tutti coi quali si parlò furono d'accordo, e se in qualche gruppo di negozianti (o fornai, o macellai, o librai, o pizzicagnoli, o venditori di coloniali) non vi sarà accordo, si farà l'abolizione in quei gruppi nei quali lo accordo esiste.

Le disposizioni manifestate generalmente lasciano questa volta piena speranza al Comitato di riuscire. Non riuscirà? sarà stato sempre un tentativo che merita lode.

Gradisca i miei rispetti.

G. L. P.

Concorsi all'Accademia navale. Il Ministero della marina ha notificato l'apertura di un esame di concorso straordinario per l'ammissione di sette allievi alla seconda classe e quindici alla terza classe della R. Accademia navale per l' anno scolastico 1888-89.

Gli esami incomincieranno il giorno 1 agosto 1888 presso il Comando della R. Accademia navale in Livorno avanti la Commissione esaminatrice.

Le domande debitamente documentate nelle quali l'aspirante dovrà specificare se intende concorrere alla seconda o alla terza classe, dovranno essere indirizzate in piego raccomandato al Comando della R. Accademia navale in Livorno non più tardi del 1° luglio 1888.

Per maggiori schiarimenti i candidati potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Concorso per concimale. Il Ministero d' Agricoltura ha incaricato il Comizio di Cividale di aprire un concorso per concimaie, con quattro premi, e cioè:

Uno di l. 150 e medaglia d' argento.
Uno di l. 100 e medaglia di bronzo.
Due di l. 75 ciascuno.

Il relativo programma sarà quanto prima mandato al Ministero per l' approvazione, e quindi pubblicato.

La salute pubblica nel circondario di Pordenone. Leggiamo nel *Tagliamento:*

Corrono voci inquietanti sulle condizioni sanitarie di alcuni Comuni del Circondario, che secondo le nostre informazioni sarebbero esagerate.

A S. Quirino serpeggia il vaiuolo, ma non nelle proporzioni che si dicono. Dal novembre al giorno corrente si ebbero 12 casi con 2 decessi, e questo numero, se dinota l'esistenza colà di un centro di infezione, non è però di tal rilevanza da preoccupare, molto più se si tiene conto che i dodici casi si ma-

nifestarono nel non breve periodo di due mesi.

A Casarsa domina la scarlattina. Nel dicembre scorso ne furono segnalati trenta casi con quattro decessi.

Nel mese scorso si verificò altresì un caso di difterite, e due altri in questi giorni. Con savio provvedimento il Municipio ordinò la chiusura delle scuole.

In alcune località rurali del Comune di San Vito al Tagliamento la difterite si è manifestata con forme gravi; ma là pure non accenna a difondersi ulteriormente.

A Pordenone il morbillo ha visitato quasi ogni famiglia, però con forme così leggere, che non fu necessario adottare provvedimenti speciali.

Due operazioni in una. Giovedì verso le 10 ant. sulla strada che da Moimacco conduce a Udine, le Guardie doganali della Brigata di Cividale sequestrarono una carretta con cavallo condotta da certo B. Gio. Batt. di Cividale, che trasportava in sei recipienti di latta 160 litri circa di spirito di contrabbando diretto a Udine e non si sa a chi destinato. Il B. essendo stato identificato fu lasciato in libertà.

Nel venire poi a Cividale colla carretta sequestrata, le Guardie arrestarono certo M. Biagio di Remanzacco, il quale invitato a far scostare il carro di legna che guidava, per lasciar libero il passaggio alla carretta, non solamente non volle prestarsi a questo suo dovere, ma si scagliò anche contro le Guardie snocciolando un rosario di ingiurie e di sacrati.

(Forumjulii):

Decesso. Col più vivo rammarico annunciamo la morte, avvenuta iersera dopo brevissima malattia dell'egregio ingegnere *Angelo Morelli De Rossi*, consigliere municipale e presidente della Banca popolare friulana.

Fu uomo benemerito quanto mai per la nostra città, d'ingegno e coltura non comune, benefico, amato e stimato da chiunque lo conobbe.

Alla superstite famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Un reclamo. In questi giorni il Comando del nostro presidio, dovrebbe mandare i soldati a far gli esercizi in località diversa dal nostro Giardino grande, che dovrebbe esser lasciato libero per i pubblici mercati.

Siamo certi che l'egregio Comandante del presidio vorrà aderire alla giusta richiesta.

Ballabili réclame. Persona che ci vede molto addentro nelle cose, ha scoperto che i ballabili del corrente Carnovale, sono attraversati da una corrente che annuncia al pubblico le *grandi veglie mascherate al Minerva.* Ecco:

LA MAGA
VITTORIA
EMANCIPATION
BEI GIORNI ANCORA
LE ROSE DELL'ELBA
SILFIDI

LA VISPA
TANDELEI
PENSIERI FUGACI
ELODIA
I BASTIONI DI VIENNA
MARE FOSFORESCENTE

SUL MANZANARES
CAPRICCIO DI PAGGIO
CAROSELLO
RICORDO DI GRAZ
PATCHOULI
NEL PAESE DELLE CANZONI
FIORINA
GAUDEAMUS
ALLODOLETTA
GIUBILEO

MARIETTA
APOLLO

EMMA
GLI UFFICIALI
NEL SILENZIO DELLA NOTTE
LA BELLA
LA TORRE MERAVIGLIOSA
OLIVA
FRUSTA COCCHIERE

Se lo dicono i ballabili stessi, bisogna ben credere alla grandiosità di tali feste. Preparatevi adunque o signorine e giovanotti a divertirvi nei prossimi mercoledì. P.

Il ballo del Circolo Operaio. Un esito felicissimo, com'era da prevedersi, ebbe il ballo dato sabato sera dal Circolo operaio Udinese nel Teatro Nazionale. Le saggie disposizioni della Presidenza, che in altre occasioni ha dimostrato una lodevole solerzia per il bene della nostra classe operaia, furono da tutti giustamente lodate, tanto più che ancor una volta ci hanno dimostrato come anche la mano callosa dell'operaio sappia fare cose gentili.

Vi fu in tutti un'animazione veramente straordinaria, di modo che si danzò fino alle 5 1|2 ant.

Fu poi ammirata moltissimo la polka del sig. Maestro Arnhold *Evviva il Circolo Operaio!* composta appositamente per questa Società; ed il grazioso lavoro del pittore sig. Mattioni, il quale fece, per questa occasione, una specie di gonfalone con suvvi questa bella quanto modesta iscrizione.

Il Circolo operaio udinese, dopo due anni di vita — di concordia — e di vinte avversità — con sereno animo — v'invita — a festeggiare — in questo ritrovo — un passato forte — un avvenire prospero. Y.

Teatro Minerva. Mercoledì 18 corr., alle ore 9, grande veglione mascherato.

Teatro Nazionale. Il veglione di iersera riuscì frequentato ed animato. Si ballò allegramente fino alle prime ore del mattino.

Animati molto anche i veglioni della *Sala Cecchini* e del *Pomo d'oro*. Tutto fa capire che Re Carnevale ha preso anche quest'anno formale possesso del suo effimero regno.

Carabiniere ferito. L'altra sera verso le 7 1|2 il carabiniere Sgobaro Luigi, che si trova in permesso a Godia, vide sulla strada maestra che conduce a Udine, una carretta con entrovi 3 o 4 persone.

Sospettando che queste persone tenessero nella carretta dello spirito di contrabbando, si avvicinò ad essa, per verificare se il suo sospetto era più o meno fondato.

Questi reagirono, e reagirono con tale violenza, che uno di essi assestò un colpo tale di roncola al povero carabiniere, che gli spiccò netta di pianta l'orecchia sinistra.

Per quante indagini sieno state fatte, non si potè finora conoscere i feritori.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dall' 8 al 14 gennaio.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	8
Id. morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 23

Morti a domicilio.

Pietro Santi di Pietro d'anni 3 e mesi 6 — Carlo Morelli fu Giovanni d'anni 48 caffettiere — Giuseppe Zilli fu Antonio d'anni 72 agricoltore — Carlo Lunazzi di Mattia d'anni 1 — Balilla Maseri di Ettore di anni 1 e mesi 7 — Anna Chiandoni di Giuseppe d'anni 1 — Maria Onofrio fu Sebastiano d'anni 70 possidente — Ida Bortolotti di G. A. d'anni 3 — Giuseppe Ostermann di Valentino d'anni 5 e mesi 7 — G. B. Miani di Luigi d'anni 1 e mesi 3 — Emilio Masciadri di Antonio di mesi 1 — Italia Degano di G. B. d'anni 10 scolara — Ermenegilda Querini di Querino d'anni 28 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Santa Bertuzzi-Tosolini fu Giacomo d'anni 78 casalinga — Carolina Dramelli di mesi 2 — Luigi Baroni di giorni 11 — Maddalena Tomadini-Facchini fu Mattia d'anni 76 lavandaia — Domenico Filippi fu Andrea d'anni 53 pensionato — Antonio Baldissera fu Eustacchio d'anni 43 fornaio — Alessandro Zucchiatti fu Pietro d'anni 22 agricoltore — Simone Bondi fu Simone d'anni 76 rivendugliolo — Luigia Anteri di giorni 5.

Morti all'Ospitale militare

Nicolò Sanna di Nicolò d'anni 20 soldato nel 3° Regg. Cavalleria.

Totale n. 24

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Angelo Florit linaiuolo con Emilia Tommasoni sarta — Domenico Della Bianca facchino con Teodora Tavano contadina — Lucio Angelo Varisco usciere con Angelina Teja maestra comunale.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giovanni Lodolo conciapelli con Giuseppina Pravisani setaiuola — Vincenzo Romanello agricoltore con Maria Petrossi contadina — G. B. Feruglio liquorista con Maddalena Carolina Moro cameriera — Girolamo Peruzzi seggiolaio con Santa Querini operaia — Luigi Capello fabbro con Angela De Filippi casalinga — Pietro Luigi Fantini calzolaio con Anna Buseglie cameriera — Luigi Fabris facchino con Regina Battistelli casalinga — Antonio Zoralli calzolaio con Petronilla Santellani serva — Giuseppe Ronco muratore con Luigia Turri tessitrice — Angela Bujatti agricoltore con Giulia Zilli contadina — Massimo Bujatti agricoltore con Elena Sgobino contadina — Francesco Bonnevie tenente Contabile con Adelaide Broens agiata — Giuseppe Delli Zotti regio impiegato con Clotilda Bardusco agiata.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturatore di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine mercoledì 18 e giovedì 19 corr. al 1° piano dell'Albergo d'Italia.

Ieri alle ore 9 pom. dopo breve malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, nell'età d'anni 58, l'ingegnere dottor

ANGELO MORELLI DE ROSSI

Presidente della Banca Popop. Friulana Consigliere del Comune ecc. ecc.

La moglie, i figli, le sorelle, il suocero, i cognati e lo zio nel dare il doloroso annunzio ai parenti ed amici pregano d'essere dispensati dalle viste di condoglianza.

Udine, 16 gennaio 1888.

I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 3 pom. nella Chiesa parrocchiale del Carmine partendo dalla via Aquileia 28. La messa verrà celebrata alle ore 9 ant. dello stesso giorno.

TELEGRAMMI

Roma 15. Venne arrestato un cameriere della vedova Depretis, perchè giorni sono un ladro, stato arrestato per un altro reato confessò che d'accordo con quel cameriere doveva svaligiare la casa della vedova. Avendo il ladro dato indicazioni esatte e precise, si ebbe la convenzione che non calunniava; quindi fu arrestato il cameriere. E' nativo di Alessandria.

Sofia 13. Ai ricevimenti ufficiali oggi, Coburgo, rispondendo al consiglio dei ministri disse: possiamo felicitarci dei risultati ottenuti.

L'esistenza nazionale trovò l'assetto difinitivo. Il popolo riprese i suoi lavori. Apoggiato dal suo gabinetto e certo del patriottismo dell'esercito, si sente forte per affrontare l'eventualità avvenire. Il principe si è fatto bulgaro di spirito e di cuore. — Dio aiutando la Bulgaria avrà scritto una gran bella pagina nella storia.

Rispondendo alle felicitazioni dell'esercito Coburgo disse: legato da un giuramento sacro mai separerò la mia causa da quella della Bulgaria.

Con un'esercito come il bulgaro si può tutto osare. Le glorie passate sono garanzie di successo per l'avvenire. Se nel 1888 fosse obbligato a sguainare la spada, l'esercito bulgaro col suo principe alla testa, saprà dimostrare al mondo come i bulgari sanno fare uccidere per l'onore della bandiera e la difesa della patria.

Il discorso fu applaudissimo — Stasera vi sarà un gran pranzo ufficiale al palazzo.

New York 14 Un uragano violentissimo avente di centro nella vallata di San Lorenzo va probabilmente attraversare l'Atlantico, seguendo la linea un pò al nord della stra dei vapori arrivanti dall'Europa in America.

New York 15 Temesi che sia naufragato il vapore francese *Britannia* partito da Gibilterra da 25 giorni con 850 passeggeri di terza classe.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 gennaio.

Venezia	13	74	39	84	49
Bari	29	56	79	49	32
Firenze	49	16	47	30	56
Milano	87	30	80	86	12
Napoli	53	48	83	49	66
Palermo	14	32	66	43	20
Roma	29	3	57	87	5
Torino	20	48	43	28	37

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3|8	a 203.7|8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

FIRENZE 15 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5|8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8|8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8|8

Particolari

VIENNA 16 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 78.45
Idem (arg.) 80.45
Idem (oro) 109.95

MILANO 16 gennaio

Rendita Italiana 96.22 — Serali 96.17

PARIGI 16 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 94.17
Marchi l'uno 125.50

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

RACCOMANDATE dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo Italiano alla ditta **A. Bertelli e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc.

Nessuno puo usare di questo motto «catramina» e marca di fab-

brica se [non incorrendo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI 28 AGOSTO 1886 E 29 OTTOBRE 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di Voce, Bronchiti e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri, Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazione** della **Vescica** e dell' **Uretra, Infiammazione Intestinale**

e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scattole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

« ...... Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato.

Memoria del dott. cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

« ...... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le pillole di catramina Bertelli, mi persuasero essere queste rimedio utilissimo nelle affezioni cattarali delle mucose, delle vie aeree e dell'apparato orinario...... »

Pavia, 27 maggio 1887.

Dott. Cav. ANGELO SCARENZIO
Professore nella R. Università di Pavia
Direttore della Casa di Salute.

« ...... Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliele fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati...... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

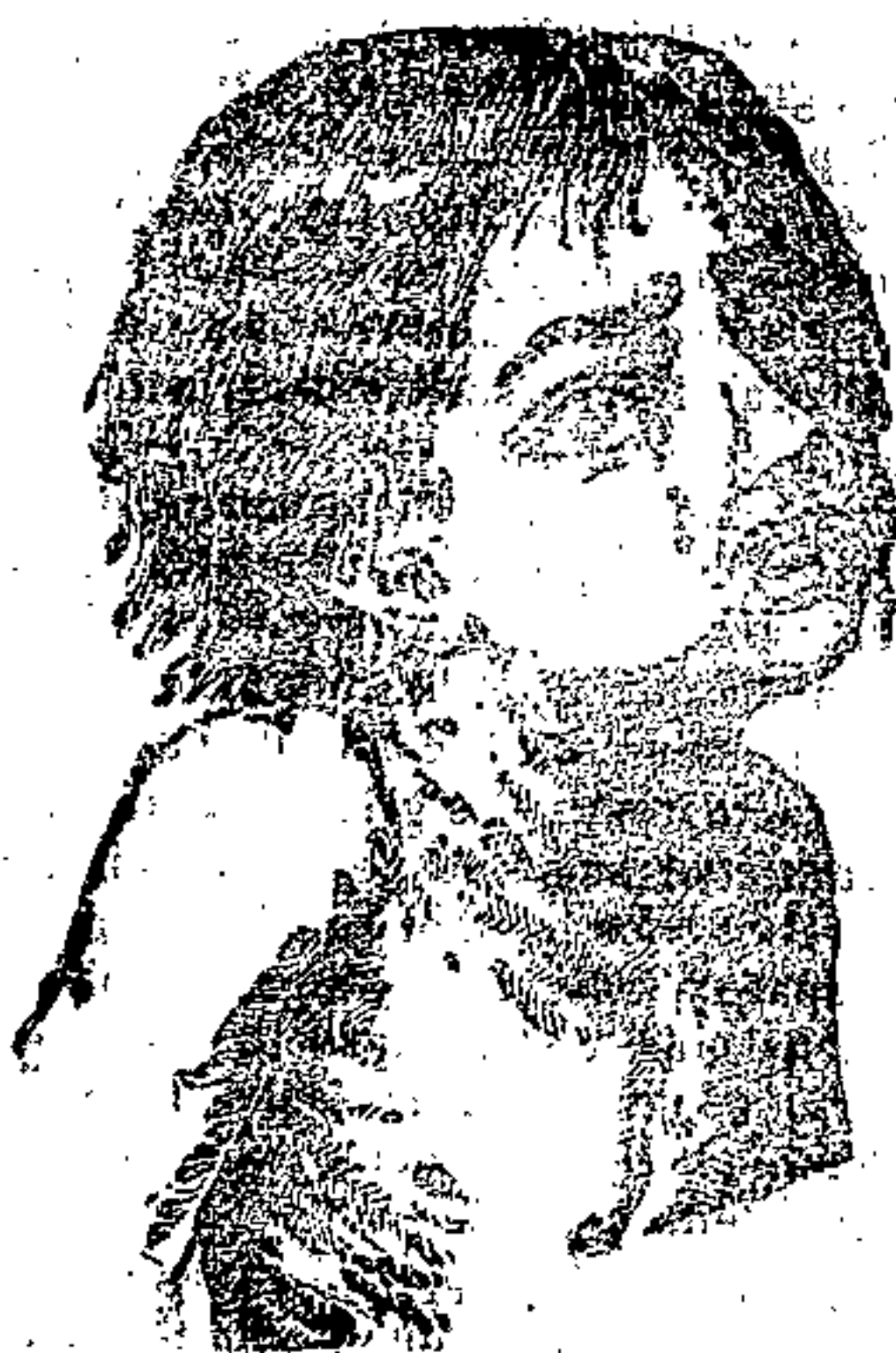
« ...... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini...... »

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell' Ospedale Civile di Udine

...... « Ho somministrato in diversi casi di catarri bronchiali e polmonari sub-acuti e cronici, le pillole di catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare, che in queste malattie le trovai utilissime e di pronta efficacia...... »

Vicenza, 21 giugno 1887.

Dott. VINCENZO LUGO, medico-chir.

« .... Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche o catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi.

Mi auguro nell'interesse della terapia che i miei colleghi ne facciano delle larghe esperienze e che qualche giovane di buona volontà addetto ad una delle nostre cliniche, ne abbia a fare studi speciali, comunicando ai colleghi i risultati ot tenuti .... »

Dott. Cav. GIROLAMO AUXILIA
Medico On. di S. M. il Re d'Italia

« ...... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le pillole di catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli...... »

Cagliari, 29 maggio 1887.

Prof. Comm. GIO. FALCONI
Presidente della Facoltà Medica dell' Università di Cagliari.

« ...... In molti ammalati della mia Clinica, quanto in altri ho sempre constatato che le pillole di catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima nelle malattie dell'apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche.

Prof. TOMMASELLI Comm. SALVATORE
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Catania.

«...... Ho adoperate con molto profitto le pillole di catramina Bertelli nelle diverse forme di catarro bronchiale e polmonare e specialmente nella broncorrea...... »

Venezia, 23 giugno 1887.

Prof. PIETRO DE VENEZIA
Medico Prim. dell'Ospedale Civile di Venezia

«...... Avendo usato largamente le pillole di catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanere assai soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia...... »

Padova, 28 maggio 1887.

Prof. BERSELLI dott. G.

«...... Ho fatto replicato uso delle pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo ad onor del vero, dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi...... »

Venezia, 18 maggio 1887.

Dott. FANO cav. BENIAMINO
Medico Capo Municipale

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano **lire 2.50** la scatola. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C.,** Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per **lire 3.** — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per **lire 9.50** franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI. — In *Milano:* **A. Bertelli e C., Carlo Erba; A. Manzoni e C., Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; Fratelli Dielmi; G. Castelli; Cresio e Besana.** — In *Torino:* **G. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C.** — In *Genova:* **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini.** — In *Venezia:* **G. Bomer.** — In *Verona:* **C. De Stefani e Figlio.** — In *Brescia:* **G. Mazzoleni.** — In *Bologna:* **E. Zarri; G. Bonavia.** — In *Pescara:* **Fratelli Bucco.** — In *Bari:* **Pasca e Carlino; Paganini e Villani.** — In *Napoli:* **A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani.** — In *Palermo:* **M. Petralia.** — In *Roma:* **A. Manzoni e C.** — In *Firenze:* **C. Pegna e Figli; C. Astrua.** — In *Livorno:* **Maffi.**

In *Udine:* Grossista **Comessatti,** e vendita presso le Farmcie **Bosero; Alessi; Filipuzzi Gerolami; Minisini** e tutte le altre Farmacie e Drogherie.

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud:* **Carlo F. Hofer e C.,** *Genova.* — Per la *Svizzera:* **Augusto Amann,** in *Losanna.* — Per la *Turchia Europea:* **G. Borghini,** *Costantinopoli.*

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato di certificati di illustri medici. — Diffidare delle contraffazioni.

A. Bertelli e C.